



Editoriale

VITTIMISMO

Piagnucolio di governo

di Massimo Lodi

Se governi devi dar corso alle tue idee. Disposto a incrociare la spada con chi le avversa. Sei stato votato per questo. Se non lo fai, deludi/tradisci gli elettori. Ovvero la maggioranza del Paese, che t'ha assegnato una chiara missione. E crede a promesse, impegni, coerenza, tensione alla responsabilità eccetera.

A irritare il cittadino rivoluzionario non sono lacune di organizzazione, errori esecutivi, inesperienza della nuova premier, dei suoi ministri, dell'imponente équipe di maggioranza chiamata ad affrontare un bouquet d'emergenze che metterebbe chiunque in ambasce.

A risultare intollerabile è il piagnisteo: guardare indietro anziché avanti. Dire che noi sì, vabbè, forse non saremo il massimo; però loro, dai, insomma erano il minimo. Privilegiare in modalità brontolio un'immagine (politica) di fazione anziché la foto (istituzionale) di nazione; non transitare dalle parole di propaganda ai fatti di realtà. Ci si atteggia come prima del voto, ma sono passati sei mesi. Sei.

Un problema soverchia qualunque altro: l'equivoco sul ruolo avuto in sorte. Dunque l'ondivaga attitudine a interpretarlo. Perciò le gaffe conseguenti. Gaffe di forma, gaffe di sostanza. In definitiva: prevale lo spirito di bottega, manca il senso dello

Stato. Con le dovute eccezioni, la regola è di fare del vittimismo uno scudo, un totem, una strategia. Al modo di quelli che, incapaci di virtù proprie, insistono sui difetti altrui. Alla Celentano&Pozzetto, film dell'85: "Lui è peggio di me".

Se governi devi compiere il salto di qualità. Non badare ai partiti nemici e preoccuparti degli amici nel tuo Paese, di tutti quanti lo abitano, e che rappresenti pur se non la pensano come te. Si chiama patriottismo. Giusto un mantra della destra, onorato storicamente da giganti come Churchill, De Gaulle, Reagan, Thatcher. A dimostrazione che i conservatori - quando tali per davvero - sono capaci di progressismo ammirevole/pragmatico, perché hanno un'idea inclusiva di popolo. E non badano esclusivamente a demonizzare chi li ha preceduti ed è stato sconfitto nelle urne. Basterebbe riflettere su così poco per evitare il molto d'approssimazione che i nostri aspiranti Churchill, De Gaulle, Reagan, Thatcher mettono in scena. Si spera in un diverso copione, in una differente rappresentazione. 1) Indugiare nella commedia prelude allo scadimento nella farsa. 2) Porre sempre in avanti la lagna, porta spesso dietro la lavagna.

Ps

Dietro la lavagna il governo Meloni c'è già finito per l'incapacità a utilizzare *in toto* i fondi del Pnrr.



Società

VECCHIA VARESE

Tendenze demografiche tra Francia e Italia

di Gianfranco Fabi

In Francia il mese di marzo è stato caratterizzato da grandi manifestazioni di protesta. Sindacati e partiti di opposizione hanno duramente criticato infatti la riforma della previdenza voluta dal presidente Emmanuel Macron.

Le ragioni alla base dell'esigenza di intervenire sul sistema delle pensioni sono state le stesse che ci sono anche in Italia e praticamente in tutta Europa: la popolazione invecchia, la speranza di vita fortunatamente cresce, si entra più tardi nel mondo del lavoro e le classi di età giovanili si riducono sempre di più. In Francia, peraltro, l'età pensionabile è fra le più basse in Europa e di questo passo il sistema non sarà presto più sostenibile. La riforma prevede l'innalzamento di due anni dell'età di pensionamento che passerebbe così da 62 a 64 anni, mentre l'anzianità contributiva salirebbe a 43 anni. Inoltre, è previsto il progressivo riordino dei regimi speciali, dai trasporti all'energia, ai quali appartiene il 25% dei pensionati e che prevedono notevoli differenze di agevolazioni e trattamenti tra categorie di lavoratori.

In Italia l'età "ufficiale" di pensionamento è fissata a 67 anni, ma si tratta di un'indicazione più teorica che reale: tra deroghe, regimi speciali, anticipi e quote di vario tipo, l'età media effettiva di pensionamento è infatti di poco superiore ai 63 anni. Per alcuni aspetti le prospettive demografiche in Italia presen-

tano ancora più criticità di quelle francesi. Basti pensare che l'Italia con il 22,6% ha la più alta percentuale in Europa di over 65 sul totale della popolazione mentre la Francia con 19,7% è vicina alla media europea. Se poi guardiamo agli over 80 l'Italia è a quota 7% contro il 5,6% della Francia e della media europea. E se stringiamo l'obiettivo e guardiamo alla provincia di Varese possiamo vedere che i problemi sono ancora più accentuati. Nei prossimi otto anni la provincia perderà quasi 15mila residenti con le fasce d'età che vedranno la riduzione più consistente saranno quelle fino ai 14 anni, che si ridurranno di oltre 20mila unità, e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) che subirà un'analogha diminuzione. Per contro, la popolazione anziana, over65, subirà un incremento consistente di oltre 25mila unità.

E guardando più da vicina la realtà della sola città di Varese troviamo nel 2022 un indice di vecchiaia (il rapporto tra popolazione over 65 e quella fino a 14 anni) che arriva a 214 contro una media italiana di poco superiore a 160. L'età media della popolazione varesina passerà, in maniera graduale, da 46,2 anni nel 2022 (l'età media in Italia è a quota 44) a 48 anni nel 2031.

Una vecchia Varese quindi con l'unica consolazione che la vecchiaia di oggi non è più quella di una volta. Si vive più a lungo e in media in buona salute. C'è chi ha proposto di spostare da 65 a 75 anni la qualifica di "anziano" e di parlare di "longevità" invece che di "vecchiaia".

Anche le parole hanno la loro importanza, ma non possono nascondere la solitudine di una società in cui nascono sempre meno bambini.

L'intervista

CRESCONO RISTORAZIONE E TURISMO

Perusin: l'attrattività su cui punta Varese

di Sandro Frigerio

Come sarà il centro città? Quali i futuri equilibri commerciali? A Varese, la partita è nelle mani di Ivana Perusin, l'ex assessore tecnico entrata a Palazzo Estense nel 2016, manager con una carriera venticinquennale alla Whirlpool, ma da tempo "politica a tutto tondo", vicesindaca e assessora a partite pesanti, commercio, turismo, attività produttive in primis. Dopo la voce di Ascom-Confcommercio la scorsa settimana, le abbiamo chiesto che succede nel capoluogo.

- Non occorrono grandi statistiche: il centro è sempre più vuoto. Non direi. Dopo l'emergenza Covid, Varese è tornata la città in cui le persone amano incontrarsi e vivere il centro e i turisti sono tornati a visitare la città. In particolare per grandi eventi come il Natale, quando si faceva fatica a camminare per la folla. Certo, le non è come 30 anni fa, ma non solo a Varese. Le abitudini, la socializzazione, i flussi commerciali sono cambiati, ma ci sono anche altri segnali.

- Il commercio "tiene" a Varese?

Fino al 2019 c'è stata flessione, con spostamenti verso la periferia e la grande distribuzione, ma negli ultimi anni, nonostante la pandemia, i segnali di ripresa ci sono stati. E se l'online è un sempre più forte concorrente, diversi negozi tradizionali stanno scoprendo la multicanalità, anche solo per farsi conoscere. E poi c'è il forte sviluppo della ristorazione. Guardi la moltiplicazione degli spazi per tavoli all'aperto, i dehors... Sarà stato il Covid, sarà il mutamento climatico, ma oggi sono i consumatori che prediligono gli spazi esterni.

- Il settore lamenta la carenza di parcheggi e quelli che ci sono spesso sono occupati, gratuitamente, dai residenti...

Capisco l'obiezione. In centro ci sono pochi garage privati. La risposta passa per nuovi garage, anche multipiano, come quello di via Sempione, poi avremo altri 150 posti col piano stazioni e pensiamo anche a nuove iniziative private in zona Stazione-Belforte.

- Lei è stata l'artefice dello spostamento del mercato a piazza Repubblica. Com'è andata?

Le reazioni degli operatori e della clientela sono positive. Lo spostamento in centro ha anche generato un innalzamento qualitativo, c'è un pubblico più esigente e gli operatori hanno adattato di conseguenza l'offerta. C'è anche uno spirito nuovo: mercato come luogo d'aggregazione, grazie alla collocazione. Ci si incontra, si prende un caffè, si coglie l'occasione per visi-

tare negozi, fare commissioni. Abbiamo 90 stalli più lo spazio extra dietro il teatro, orientato all'usato, con il mercato tre giorni la settimana più uno extra. Direi obiettivo raggiunto. Certo, si parla dell'estetica, delle tende, prevediamo per questo contributi per chi vorrà adeguarsi al meglio.

E pensiamo anche alle castellanze, dove molte persone, specie anziani, vorrebbero avere un'offerta vicina a casa. A giorni vareremo il nuovo regolamento per il commercio itinerante, con l'individuazione di spazi dove potranno fermarsi operatori con il loro furgone per i beni d'uso più corrente.

- Tornerà il mercato coperto?

I tempi sono cambiati, magari con lo spostamento del teatro se ne potrà parlare. Abbiamo studiato la cosa anche con l'USI Università Svizzera Italiana. Ma non in questa amministrazione.

- Su quali carte puntare?

Il cambiamento è innegabile. Comparti come abbigliamento e calzature, sono sotto pressione. Cambiano mode e costumi. Avremo meno dettaglio e più gastronomia-ristorazione. In Piazza San Vittore per esempio, al posto della storica Armeria Meschieri sta arrivando un esercizio di questo comparto mentre, chiuso il vicino negozio Gualco, non mi aspetto che arrivi un'altra insegna dell'intimo-abbigliamento. Il destino del centro città - concordano anche gli esperti - sarà sempre più di luoghi esperienziali aperti a incontri, alla consumazione - entertainment.

- Più turismo dunque?

Varese è quasi tornata ai valori del 2019 e cresce, con 250 mila pernottamenti nel 2022. Segno di attrattività anche grazie agli eventi sportivi, canottaggio e non solo. Stiamo discutendo nuovi progetti con le associazioni più coinvolte. Vediamo oggi una forte domanda di alloggi soprattutto extralbergheri: B&B, affitti brevi, case-vacanze. Ne discutiamo con le categorie di questi settori e i momenti di informazione sul tema sono stati sold-out.

- Sarete a Lugano al salone svizzero delle vacanze. Con che obiettivi?

Il cambio del franco ha favorito la presenza svizzera. Questo anche nel periodo natalizio e non solo per fare acquisti all'Iper, in particolare di alimentari, come d'abitudine, ma con una presenza crescente in città. Alla clientela elvetica piace il nostro territorio e puntiamo a conquistare nuove presenze, non solo dal Ticino, dove abbiamo contatti frequenti con le amministrazioni dei comuni maggiori, ma anche dalla Svizzera interna.

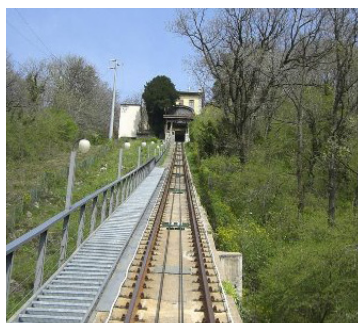


Attualità

SACRO MONTE, FUNICOLARE FANTASMA

L'accesso delle auto: nodo da sciogliere

di Cesare Chiericati



La funicolare che non c'è

“Patrimonio Unesco senza funicolare, senza collegamenti con il Campo dei Fiori. Ho aspettato il piccolo bus per il Campo dei Fiori a Piazzale Pogliaghi, ma dopo un'ora e mezza di inutile attesa col delusissimo nipotino ho rinunciato. In vista della stagione estiva siamo in pieno disservizio, ma ci riempiamo la bocca

di politiche green, poi di fatto però costretti ad usare l'auto, se poi sei con un bimbo piccolo che più di tanto non può camminare ti affidi al servizio pubblico con tanto di orario, non rispettato e senza avvisi”.

Impeccabile, pubblica esternazione sui “social” di una nonna premurosa, la musicista Bruna Panella, da sempre attenta al decoro cittadino e all'arte non meno che all'efficienza delle strutture turistiche fondamentali, come appunto la cremagliera che porta al Sacro Monte. Uscita di scena il 4 dicembre del 2021 è di fatto scomparsa dai radar dei tanti varesini affezionati frequentatori della via delle Cappelle e dell'antico borgo. Quasi un anno dopo, ai primi di ottobre del 2022, una dichiarazione del presidente della Regione Attilio Fontana, ex sindaco di Varese per due mandati consecutivi, aveva fatto ben sperare. “A breve restituirò ai cittadini un'opera di grande importanza per la città e non solo, disse. Il Sacro Monte è un emblema della Lombardia e il ripristino della funicolare migliora l'accessi-

bilità e l'attrattività del sito Unesco". Affermazione seguita dalla piena disponibilità a mettere a disposizione i fondi necessari (un milione e mezzo di euro sembra) per le costose manutenzioni straordinarie tra l'altro coincidenti con l'uscita di scena, per pensionamento, del manovratore capo, figura comunque decisiva per far ripartire il trenino.

Sembrava che finalmente tutto fosse pronto invece tutto è caduto di nuovo nel dimenticatoio. Fatto sta che sono trascorsi 18 mesi dal fermo, con due Natali e quasi ormai due Pasque di assenza, e non si hanno notizie precise. Eppure l'interesse per questa minuscola struttura (400 metri scarsi di ascesa per un dislivello di circa 165 metri, 2 minuti di percorrenza) negli ultimi sette anni è stato sempre in crescita salvo ovviamente nei tempi bui della pandemia.

Ovvio che il lungo alt abbia aggravato la vera piaga d'Egitto della nostra montagna, ovvero la sua accessibilità che incontra gravi intoppi nei fine settimana di bel tempo e in tutte le feste comandate di eguale segno. Dopo tanto tergiversare servono scelte concrete ed equilibrate da affiancare alla cremagliera per rispondere a una domanda di posti auto a geometria varia-

Varese

GALANTUOMO

Monti, antico conio bosino

di Roberto Molinari

Ho conosciuto Angelo Monti nei primi anni '80, quando - con altri amici - ho incominciato a frequentare le stanze della Democrazia Cristiana.

Già allora era un "personaggio" della Varese cattolica e non solo. Uomo di cultura classica, amava, nei suoi interventi, inserire con facilità una citazione latina, i versi di Dante o un richiamo al Grande Lombardo, quel Manzoni che amava tanto. Tutto ciò, a noi giovani, incuriosiva e nello stesso tempo ci interrogava su chi fosse questo personaggio. La risposta era sempre la stessa: Monti l'animatore dei Monelli della Motta, l'ex oratoriano di San Vittore, il consigliere comunale, il vice segretario della Camera di Commercio, l'animatore delle tradizioni varesine e così via. Ma, soprattutto, si diceva che Angelo Monti fosse un uomo di specchiata moralità.

Ho avuto un'amicizia profonda con lui.

Lo ricordo nel momento peggiore per la DC e per il nostro essere cattolici impegnati. Era il 1992, in piena Tangentopoli. Accettò di fare il sindaco con spirito di servizio, lui che aveva tutto da perdere, e lo fece perché credeva nella sua Varese e nel valore della politica. Lo fece portando al governo della città anche il PDS, erede della tradizione comunista, con vice sindaco Daniele Marantelli, sperando di aprire una nuova stagione. Purtroppo il tentativo fallì dopo solo 13 giorni e di quell'avventura; Monti si dolerà sempre negli anni successivi, non perché durò poco, o per ambizione personale, ma perché la sentiva come una occasione persa che avrebbe potuto cambiare gli eventi.

Ma Angelo lo ricordo anche nelle settimane dopo le sue dimissioni, quando in molti non si facevano più vedere nelle stanze di via Carrobbio, sede della DC, compresi i "questuanti" che fino a qualche tempo prima affollavano gli uffici in cerca di incarichi o raccomandazioni. Lui c'era, non scomparve e rimase, con un manipolo di giovani, a fare il segretario cittadino e a tenere alta la bandiera dello scudo crociato.

Negli ultimi anni ho sempre sollecitato Monti a scrivere delle memorie. Una sera, nel 2019, per ricordare i cent'anni dell'appello "ai liberi e forti" sono riuscito a fargli raccontare in una riunione della "Fondazione dei Popolari Varesini" le vicende che riguardarono suo padre. Che fu tra i primi promotori in provincia

bile: 180 stalli al piazzale Montanari, secondo alcuni tecnici, potrebbero essere un numero ragionevole. Fermo restando che, nei momenti di massimo afflusso, non si potrà comunque prescindere dalla chiusura della strada di accesso alle automobili. Quindi il ricorso a un servizio di navette di andata e ritorno, programmato su tempi ragionevolmente veloci e pubblicizzato a dovere, appare inevitabile anche per il futuro.

È questa la questione di fondo su cui dovranno pronunciarsi gli "Stati generali" del borgo con in prima fila Comune, enti ecclesiastici, Osservatorio, Università e associazioni varie. Assise virtualmente convocata ma ancora senza date precise. Diversamente non si andrà lontano, ancora una volta. Tutto questo dovrà essere discusso, valutato e ci auguriamo programmato avendo ben chiaro però che la montagna varesina non si esaurisce nel borgo Unesco, ma ha nel Campo dei Fiori un altro importantissimo epicentro oggi in splendida decomposizione per quanto riguarda il Grand Hotel e la funicolare, quella sì straordinaria. Con il suo approdo al cielo e alla vista incantevole dei laghi.



di Varese della CIL, il primo sindacato cattolico e fu anche tra i fondatori del partito popolare di don Luigi Sturzo. Raccontò come questo impegno portò il padre a lasciare il lavoro per impegnarsi a tempo pieno nell'opera di proselitismo sindacale e di come questo avvenne sulla spinta dell'allora Prevosto di Varese. Ci raccontò degli scontri con i socialisti e dei pestaggi ad opera dei fascisti, delle processioni religiose che venivano messe in pericolo e di quanto gli scioperi e le riunioni dei "popolari" fossero un rischio fisico per chi vi partecipava. E di quando suo padre, già su una sedia a rotelle, volle andare al comizio di De Gasperi in piazza Monte Grappa nel 1948. Angelo Monti è stato un uomo al servizio della città, di una generosità estrema e, spesse volte, nascosta. Un uomo umile. Un fulgido esempio, e lo scrivo senza retorica, di una fede incarnata nell'azione e nell'amore per la città.

Il cattolicesimo popolare di Angelo Monti non è mai stato quello di un intellettuale avulso dalla realtà o fatto di tanta teoria, ma è stato quello di una persona che ha vissuto la dottrina sociale della Chiesa facendosi umile servitore nei percorsi della ricostruzione post bellica.

È stato un testimone della migliore tradizione del cattolicesimo varesino e, pur avendo una fortissima e profonda fede, non l'ho mai sentito né visto avere atteggiamenti clericali. Era un "guelfo bianco" e forse per questo - e lo scrivo con grande affetto e gratitudine sapendo bene di non rivelare nessun segreto - nelle ultime elezioni amministrative è stato uno dei miei più sinceri e impegnati sostenitori, così come lo è stato per il sindaco Galimberti e per la nostra amministrazione.

Grazie Angelo per l'amicizia che mi hai dimostrato in tutti questi anni e grazie per il bene che hai voluto alla nostra Varese.

BIPOLARISMO

Il futuro si costruisce adesso

di Giuseppe Adamoli

Si è davvero imboccata la strada di un bipolarismo politico duraturo? Difficile dirlo con un passato così mutevole ma è augurabile una risposta positiva. La debolezza del nostro Paese è dovuta a tanti fattori fra cui spicca l'incertezza dei risultati delle urne.

Anche a chi questo governo non piace, e sono tra questi, la sua lunga sopravvivenza appare probabile. Giorgia Meloni mostra di tenere saldamente il comando e il divario nel numero dei suoi parlamentari con quelli dei partner è forte. Difficile che Salvini ripeta il suicidio del Papeete malgrado le sue quotidiane inquietudini mentre Berlusconi è decisamente al tramonto.

Le difficoltà per il governo si addensano piuttosto sulla qualità del personale politico. L'inadeguatezza del ministro Piantedosi; i problemi creati dal duo di Fratelli d'Italia Donzelli-Delmastro; l'inqualificabile Anastasio voluto dalla stessa Meloni alla guida di una importante società pubblica che invia con il suo nome ai collaboratori la lettera di Mussolini dopo l'assassinio di Matteotti - tutto questo e molte giravolte governative dimostrano una

preoccupante impreparazione.

Eppure, come dicevo, la destra non pare facilmente affondabile. Per tante ragioni fra cui

lo stato litigioso delle tre opposizioni che non migliorerà almeno fino alle europee dell'anno prossimo che si giocheranno con il proporzionale puro e quindi non richiederanno alleanze. È lì che si misureranno le forze del Pd, del centro di Calenda-Renzi e del M5S.

A proposito del "centro" non nego affatto che abbia un suo spazio elettorale ma penso che dovrà decidere da che parte stare se vorrà davvero contare e che nell'attuale fase politica sia più logica la sua collocazione con il centrosinistra.

D'altra parte Giuseppe Conte continua ad essere molto popolare ma l'obiettivo di una sorta di Opa sul Pd sembra definitivamente svanito. Ed inoltre la debolezza della classe dirigente grillina è pari se non superiore a quella della destra.

In questo quadro non è infondato affermare che un vero bipolarismo competitivo con la destra abbia più chance se guidato da un Pd che tenga sotto controllo qualche affiorante tentazione massimalista. Serve la chiarezza e l'incisività della proposta politica, altrimenti il vantaggio dell'appeal mediatico della novità Schlein varrà solo a breve o medio termine.

Elly Schlein ha portato nel centrosinistra un entusiasmo contagioso ma la attendono prove molto impegnative. Mi limito a due casi esemplificativi. Il primo riguarda l'Ucraina: benissimo la richiesta di un maggiore sforzo diplomatico, ma la scelta a favore della sua sovranità ed indipendenza deve essere netta, trasparente e perdurante.

Il secondo caso riguarda i diritti civili: benissimo la loro difesa in un'infinità di casi ma è indispensabile tenere in prima linea il progetto di uno sviluppo economico sostenibile.

Il salario minimo, il no alla flat tax, l'attenzione alla protezione dei più deboli; l'ambientalismo serio e la lotta per l'uguaglianza dei punti di partenza - questi sono capitoli giusti ed essenziali però ancora da svolgere compiutamente.

Ci vuole tempo ma non troppo.



Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Varese

MAL-DESTRI

Storie di ribelli, dalla Lega in giù

di Fabio Gandini

Attualità

PAZIENZA

La chiave per costruire

l'avvenire

di Edoardo Zin

Apologie paradossali

SPACCATURE

Superarle, come insegnò

De Gasperi

di Costante Portatadino

Ritratti

FAUSTA E IL GRILLO

Cialente dall'Africa a Cocquio Trevisago

di Mauro della Porta Raffa

Storia

VARESE MAZZINIANA

Pederzani e i cospiratori

di Sergio Redaelli

Zic&Zac

GIOCO

Ludopatia, un mostro

ci divora

di Marco Zacchera

Cultura

SENECA E SAN PAOLO

Semi di verità che li accomunano

di Livio Ghiringhelli

Libri

TRE VITE

Prando: la sofferta

letizia della fede

di Gianni Sparta

Fisica/Mente

TROPPO FACILE

La pillola che non serve a dimagrire

di Mario Carletti

In confidenza

IL JOLLY

La carta da giocare per salvarci

di don Erminio Vila

Scansiona per leggere tutti gli articoli

